

Il sindaco Bindi agli imprenditori: «Aprite i bike hotels a San Leo»

«Vorrei che gli albergatori verificassero se il nostro territorio può ospitare queste strutture»

SAN LEO

CARLA DINI

Dalla bici in camera alla lavanderia rapida, passando per l'idromassaggio. Candidare San Leo a meta *bike friendly* è il prossimo obiettivo del sindaco Leonardo Bindi, pronto al taglio del nastro per uno o più bike hotel. Sfoderando la proposta, si rivolge «a imprenditori romagnoli e marchigiani» e chiama a raccolta lungimiranza e voglia d'avventura. L'idea non è rendere San Leo cattedrale nel deserto, spiega Bindi, «ma inserirla in un contesto vincente per le attività all'aperto: dal Montefeltro alla Valmarecchia fino al Parco Sasso Simone e Simoncello».

Ventaglio di proposte

«Lancio un appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà – incalza – perché valutino e verifichino se San Leo offre le condizioni per creare questi alberghi. Come amministrazione abbiamo fatto il possibile per abbracciare il cicloturismo ma occorre soddisfare esigenze specifiche della clientela: dal massaggiato re sportivo nella Spa alla lavanderia veloce, inclusa una ciclofficina». Edati alla mano, giocad'anticipo: «L'idea è di estendere l'invito alle

famiglie dei *biker*, offrendo attrezzature in linea, ma anche alternative, in primis pacchetti e gite alla scoperta dell'arte e dell'enogastronomia locale». Indispensabile prevedere spazi protetti dove custodire le bici, calcolando la possibilità di appenderle «al chiodo» in stanza come fa d'abitudine, osserva Bindi, l'ex campione su due ruote, Mario Cipollini. «La bici è il viaggio» e non solo una compagna di cammino. Qualche giorno fa è giunto in visita con una carovana di cicloturisti francesi e tedeschi, Francesco Moser «leggendario del ciclismo italiano e mondiale». Per il sindaco «aprire un bike hotel è volano per intercettare eventi aziendali», dove le due ruote hanno preso il ruolo a lungo occupato dal golf. Ma per diventare *bike destination* occorrono «attenzione ai dettagli e investimenti mirati» in grado di cogliere il fiore all'occhiello dell'*hotellerie green*.

Pedalando verso un sogno

«Il resto – chiarisce il primo cittadino – ce lo mettiamo noi: dal verde a perdita d'occhio all'adrenalina di percorsi sospesi su panorami mozzafiato». Compresi gli effetti collaterali: bellezza dietro ogni curva, chiese e torri senza tempo in una manciata di chilometri. La certezza è che «la scelta prolungherebbe la stagione turistica, vista la passione per le bici di tanti visitatori stranieri». Senza contare «i nuovi posti di lavoro» dalle guide al personale alberghiero, oltre a punti di noleggio o ricarica per e-bike. Raggiunta un'intesa, conclude, sarà un gioco da ragazzi presidiare la nicchia del cicloturismo dall'alto della Fortezza.

IL PRIMO CITTADINO LEONTINO

«Abbiamo lavorato molto per abbracciare il cicloturismo ma le esigenze sono tante. Fra i nostri ospiti anche Francesco Moser»



Due cicloturisti sotto alla Fortezza di San Leo. Nel riquadro il sindaco Leonardo Bindi con Francesco Moser

Il cammino di San Francesco inserito nel catalogo dei cammini religiosi italiani

SAN LEO

È ufficiale. Il cammino di San Francesco, che si snoda da Rimini a La Verna in Toscana, è entrato nel catalogo dei cammini religiosi italiani. Lo ha stabilito nei giorni scorsi un decreto emanato dal ministero del turismo, aggiungendo, spiega Leonardo Bindi sindaco di San Leo, territorio coinvolto nel tragitto, «un altro tassello all'attività condotta in questi anni da associazioni, vo-

lontari e amministrazione comunale che – sottolinea – ha sempre creduto in questo progetto». Lo prova il finanziamento della guida escursionistica che illustra il percorso agli amanti dei cammini. Quanto alla precedente amministrazione, ha invece fornito i contributi per la segnaletica. La candidatura presentata dall'Associazione cammini di San Francesco in Emilia Romagna è stata accolta nei giorni scorsi dal ministero

del turismo che erogherà progetti di adeguamento di immobili pubblici in toto o in parte inutilizzati per attivare servizi dedicati ai pellegrini. Un versante, quello dei cammini religiosi che calamita frotte di visitatori sul territorio e su cui «continueremo a investire, con attenzione anche al turismo *slow* e a quanto gira attorno a sport e tempo libero, seguendo la vocazione propria della Valmarecchia e quella di San Leo in particolare».